

**INFRASTRUTTURE E TRASPORTI***Interrogazione a risposta in Commissione:*

**COSTA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna 17 luglio 2001, poco più di un'ora prima della sua partenza dall'aeroporto di Torino Caselle diretto a Roma aeroporto di Fiumicino, il volo Alitalia AZ 1420 delle ore 13.20 è stato soppresso;

un responsabile della compagnia di bandiera richiesto di chiarimenti da alcuni passeggeri non propriamente soddisfatti dell'evento, comunicava che il volo era stato cancellato a causa di una avaria all'aeromobile e che l'Alitalia non sarebbe stata in grado di sostituirlo perché avrebbe esaurito gli aerei disponibili a giudizio dell'interrogante —:

se le citate affermazioni di un responsabile Alitalia in realtà tenderebbero a coprire le vere ragioni che hanno determinato l'annullamento del volo, che parrebbero essere consistite in un esiguo, quindi ritenuto insufficiente, numero di passeggeri;

se sia vero che l'Alitalia non dispone di aerei di riserva e quali iniziative intenda assumere nell'ambito dei propri poteri di vigilanza. (5-00081)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**MAGNOLFI e LULLI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Prato è la seconda città della Toscana e la terza del centro-Italia, con i suoi 180.000 abitanti circa;

è al centro di un grande distretto industriale che conta quasi 20.000 imprese, caratterizzate da un grande dinamismo produttivo e commerciale;

è situata lungo l'asse ferroviario più importante del paese, senza peraltro godere degli indispensabili collegamenti ferroviari, se non indirettamente;

in particolare soffre per la grave insufficienza di collegamenti diretti di treni Eurostar verso e da Milano, che in quanto capitale del sistema moda ha un interscambio fittissimo con l'area pratese, e di un servizio decisamente inadeguato anche verso Roma;

ha subito un ulteriore disagio per la soppressione, con l'orario estivo, di un importante collegamento con Bologna, nella fascia del mattino che consentiva a tanti lavoratori e studenti pendolari di raggiungere il capoluogo emiliano;

è, infine, penalizzata, da un'evidente penuria di servizi in stazione, aggravata dalla recente soppressione del Servizio Informazioni —:

se intenda, nell'ambito dei poteri di indirizzo e controllo del Governo nei confronti della Società Trenitalia, verificare l'adeguatezza dei collegamenti e dei servizi ferroviari che interessano l'area pratese, adoperandosi fattivamente per potenziarli, in modo da evitare disagi ai cittadini ed eliminare un freno allo sviluppo delle imprese. (4-00310)

\* \* \*

**INTERNO***Interrogazioni a risposta orale:*

**SINISCALCHI.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalle cronache giornalistiche si è appreso che nei giorni scorsi un turista è stato gravemente ferito a seguito dell'esplosione di un ordigno nascosto sulla spiaggia di Milano marittima;

l'ordigno, raccolto casualmente dallo sfortunato turista, era stato scambiato per

una grossa pietra di fondale marino ed era stato maneggiato dal bagnante prima dell'esplosione;

l'enorme fiamma sprigionata dall'esplosione e la tipologia dell'ordigno, ancora allo studio organolettico da parte di un Nucleo speciale dei carabinieri di Parma, sembrerebbero indurre gli inquirenti a ritenere il ritrovamento riconducibile ad una bomba al fosforo;

gli abitanti della zona ed i numerosi turisti che affollano la località balneare, scossi dall'episodio, temono che l'esplosione, casuale quanto improvvisa, possa non rimanere isolata;

tra le ipotesi che i giornali hanno raccolto ve n'è una particolarmente inquietante che spiega la riconducibilità del singolare ad ordigni bellici probabilmente scaricati dagli aerei Nato nel corso delle operazioni militari di intervento nei territori balcanici;

il mare Adriatico, in alcuni punti preventivamente individuati nelle operazioni, potrebbe essere stato utilizzato dagli aerei per scaricare ordigni che sarebbero riemersi successivamente e portati a riva essendo rimasti impigliati nelle reti usate per la pesca —:

se i Ministri interrogati, accertati i fatti riportati, siano in grado di spiegare l'accadimento verificatosi a Milano Marittima e conseguentemente di tranquillizzare i cittadini abituali fruitori di quelle spiagge;

quali interventi urgenti i Ministri interrogati intendano adottare allo scopo di salvaguardare gli abitanti della zona ed i numerosi turisti da altri eventuali rischi connessi alla presenza di ordigni inesplosi sulla riva ed in prossimità della battigia.

(3-00107)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CARARA, TAGLIALATELA e MEROI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i dati relativi all'attività del fondo per le vittime del *racket* mafioso, dell'estor-

sione e dell'usura sono certamente sconcertanti;

risulta all'interrogante che dal 1992 al maggio 2001 le richieste di accesso al fondo siano state complessivamente 2129, di cui 846 riguardanti l'usura e 1283 l'estorsione;

di esse sono state accolte 144 domande relative a fatti di usura e 295 domande relative a fatti di estorsione;

difficoltà di natura burocratica e forse anche una certa approssimazione legislativa hanno minato l'efficacia dello strumento del fondo per le vittime delle precitate attività criminali;

appare assolutamente necessario rivedere e riordinare la materia, considerando che la ben nota inefficienza della struttura che gestisce il fondo scoraggia l'accesso al medesimo da parte delle vittime, in tal modo facendo venir meno uno degli scopi istitutivi del fondo medesimo —:

quale sia il giudizio del Governo circa i pesanti ritardi nell'esame e nell'istruttoria delle domande di accesso al fondo per le vittime del *racket* mafioso, dell'estorsione e dell'usura, e per sapere quali iniziative ritengano di dover urgentemente assumere per favorire in tempi ragionevolmente brevi l'evasione delle domande di accesso al fondo. (3-00110)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

KESSLER e OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre settimane la stampa locale del Trentino riferisce ampiamente e quotidianamente la grave situazione che si è creata davanti agli uffici della Questura di Trento, dove, per ottenere il rilascio di permessi di soggiorno, i cittadini stranieri — comunitari ed extracomunitari — sono costretti ad affrontare code interminabili e a vegliare l'intera notte in condizioni del tutto precarie in attesa di una prenotazione per un appuntamento il giorno successivo;

spesso gli interessati, provenienti da ogni località della provincia, sono costretti a ripetere più volte le veglie di attesa, in quanto non riescono ad essere poi ricevuti il giorno stesso nel limitato orario di ufficio;

tutto ciò offende la dignità delle numerose persone coinvolte, tra cui anche bambini e donne incinte, ed ostacola il reclutamento della forza lavoro necessaria all'economia trentina;

la Questura di Trento da anni opera in un edificio assolutamente inadeguato alle funzioni che è chiamata a svolgere ed addirittura carente dal punto di vista igienico e della sicurezza, costituendo ciò causa non ultima della grave situazione in cui si trova l'ufficio stranieri;

solo in questi giorni, dopo la mobilitazione lanciata dal consigliere regionale Passerini, con la partecipazione personale alle file dello stesso, seguito poi da numerose personalità del mondo politico ed economico locale che hanno manifestato davanti alla Questura, sono state introdotte limitate modifiche organizzative che hanno lievemente sollevato la situazione dei cittadini italiani e stranieri che hanno bisogno di conferire con l'ufficio stranieri;

la provincia autonoma di Trento, il comune di Trento e l'Atas (Associazione Trentina Accoglienza Stranieri) hanno ripetutamente ed ufficialmente manifestato, anche in passato, la loro concreta disponibilità a collaborare e ad assumersi incarichi di carattere organizzativo ed esecutivo per facilitare il lavoro dell'ufficio stranieri della Questura e sollevare la situazione degli utenti di esso;

problemi di natura burocratica sembrano impedire una collaborazione tra uffici della Questura ed altri uffici pubblici, enti locali e associazioni per realizzare una sinergia che consenta un servizio efficiente ed il rispetto della dignità degli utenti —:

se sia a conoscenza di tale situazione e del discredito di immagine che ne deriva all'Amministrazione ed anche al nostro Paese;

se ritenga che sia stato messo in atto ogni accorgimento organizzativo e strutturale per ridurre le attese ed evitare inutili disagi agli utenti dell'ufficio Stranieri della Questura di Trento;

se non ritenga opportuno disporre con propria direttiva che la fase della iniziale raccolta della domanda e dei relativi documenti allegati, nonché quella finale della consegna dell'atto richiesto, vengano svolte con il concorso degli enti locali e/o degli uffici di pubblica sicurezza diffusi sul territorio, sgravando così il personale degli uffici stranieri di questi adempimenti esecutivi e venendo incontro agli utenti, che non sarebbero più costretti a perdere intere notti e giornate lavorative in ripetute trasferte nel capoluogo;

quali siano le iniziative prese e quali i risultati raggiunti al fine di mettere finalmente a disposizione della Questura di Trento una sede adeguata. (5-00079)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

una comunità di circa 50 cittadini sinti, residenti a Verona, è da anni al centro di una intricata vicenda derivante dalla mancanza di piazzole per la permanenza abituale;

dal 1989 al 1997 questa comunità sostava in un campo per nomadi sito in via Pasteur, da cui è stata allontanata per presunta incompatibilità con la vicina zona cimiteriale, con la promessa della futura assegnazione di uno spazio adeguato;

invece, da allora si è installata « provvisoriamente » nella zona stadio, Piazzale atleti azzurri d'Italia, in una zona destinata ai giostrai dalla quale è stata nuovamente « sloggiata » il giorno 5 luglio 2001, probabilmente per lasciare spazio a iniziative ricreative pubbliche gestite da privati;

non avendo avuto indicazioni di un nuovo posto di sosta da parte dell'amministrazione comunale, la comunità sinti si è momentaneamente accampata nel par-

cheggio di Porta Palio, ovviamente non attrezzato e assolutamente inadatto a una vita dignitosa, accompagnando tale scelta con pacifiche manifestazioni di protesta (utilizzo, per esempio, della fontana posta nei giardini di Piazza Bra, la principale della città davanti al Municipio, per rinfrescare e pulire i bambini) e con la solidarietà di cittadini, associazioni, rappresentanti di minoranza del consiglio comunale e delle circoscrizioni e del vescovo di Verona;

nei giorni immediatamente successivi, alcuni consiglieri comunali di minoranza hanno chiesto di inserire tale questione all'ordine del giorno del primo consiglio comunale utile per poter trovare al più presto una soluzione definitiva e accettabile da tutti;

invece, il giorno 13 luglio alle ore 7.30 del mattino una decina di macchine di vigili urbani raggiungeva il parcheggio di Porta Palio allo scopo di sgombrare la comunità sinti, adducendo una ordinanza del sindaco;

i sinti si sono immediatamente dichiarati disponibili a lasciare il parcheggio di fortuna e a recarsi in una nuova zona di sosta indicata dall'amministrazione;

non ottenendo alcuna risposta costruttiva, ma solo la reiterazione dell'intimazione di sgombero, i sinti hanno scelto di resistere passivamente e in modo assolutamente non violento sedendosi a terra davanti ai loro campers e roulotte per evitarne la rimozione;

risulta all'interrogante che il vicesindaco Batona (AN), interessato della vicenda, avrebbe ribadito che non v'era alcuna destinazione, ma solo un'ordine di sgombero e che non sussisteva alcun diritto da parte dei nomadi;

l'interrogante cercava, poi, di mettersi in contatto, senza riuscirci, nell'ordine con il questore, con il prefetto, con il comandante dei vigili urbani, con il responsabile della Protezione civile, con il vescovo, con il Ministro dell'interno per rappresentare a queste autorità le gravi difficoltà in cui si trovavano quelle per-

sone, bloccate in un mattino di luglio in una torrida zona asfaltata, senza acqua e nessun altro tipo di servizi, minacciate di sgombero coatto e senza destinazione, nonostante la presenza nella comunità di ben 32 bambini e di alcuni disabili;

per cercare di risolvere la situazione sul punto di degenerare, l'interrogante, il cappellano e il portavoce dei nomadi decidevano di recarsi dal prefetto e attendere di poter essere ricevuti, chiedendo nel contempo al vice comandante dei vigili presente di voler soprassedere allo sgombero per il tempo necessario al colloquio con il prefetto da cui avrebbe potuto scaturire una diversa soluzione, non ottenendo però alcuna rassicurazione;

non appena la piccola delegazione si è allontanata la forza pubblica e, in particolare i vigili, procedevano allo sgombero coatto, durante il quale si sono verificati anche episodi di aggressione violenta ai danni di un consigliere di circoscrizione (10 giorni di prognosi) di 4 donne (5 giorni di prognosi) e, addirittura, di 2 bambini, di cui una di un anno e mezzo caduta di mano alla mamma, aggredita e spintonata;

dal colloquio con il prefetto non sono emerse soluzioni, che spettano all'amministrazione comunale, se non la decisione da parte del portavoce della comunità di lasciare pacificamente il parcheggio e di trovare una nuova sistemazione provvisoria per i 15 caravan del gruppo, in attesa che il consiglio comunale nel volgere di qualche giorno possa trovare una soluzione definitiva per l'alloggio di 50 veronesi;

i caravan si sono quindi allontanati per fermarsi in un parcheggio di via Pasteur, assolutamente non attrezzato, privo di ripari e di zone ombreggiate, di acqua potabile, luce e servizi dove i 50 nomadi vivono ormai da 5 giorni, ottenendo poi da parte dell'Agsm l'allacciamento all'acqua potabile e da parte della Croce Rossa, interessata dall'interrogante per far fronte alla situazione di grave emergenza, generi di conforto e di prima necessità;

da parte della giunta comunale non c'è stata alcuna decisione, mentre i capi-

gruppo del consiglio comunale avrebbero deciso di inserire questo argomento all'ordine del giorno della prossima seduta del 19 luglio 2001;

ad avviso dell'interrogante, è gravemente lesiva dei diritti di cittadini residenti l'ingiunzione di sgombero priva di una localizzazione alternativa nel territorio comunale, inoltre, la situazione di tensione e di negazione di diritti sembra causata dalle inadempienze dell'amministrazione comunale;

all'interrogante sembra che nei confronti dei 32 minori appartenenti alla comunità « assediati » durante lo sgombero e lasciati da ormai troppi giorni senza servizi e adeguata assistenza si stia verificando una omissione di soccorso. Tale vergognosa situazione abbia a terminare —:

se sia a conoscenza della situazione esposta e della mancanza nel comune di Verona di piazzole di sosta dedicate a questi cittadini nomadi residenti da ormai più generazioni in città e bisognosi, quindi, non di soste di fortuna ma di soluzione abitativa nel rispetto delle loro scelte di vita;

se non ritenga eccessivo l'uso della forza pubblica per allontanare le famiglie;

posto che la situazione dei nomadi potrebbe determinare preoccupanti conseguenze di ordine pubblico, quali urgenti iniziative di propria competenza intenda adottare perché tale vergognosa situazione abbia a terminare. (5-00085)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di sicurezza in cui sono costretti a lavorare i piccoli esercizi commerciali in Alessandria sono ormai da considerarsi insostenibili;

rapine e furti costituiscono un vero e proprio incubo, tanto che i presidenti di Ascom e Confesercenti, Luigi Boano e

Sergio Guglielmero si sono dichiarati pronti a sostenere il costo di un servizio di pattugliamento da parte degli uomini della vigilanza privata (cfr. Agenzia Ansa 17 luglio 2001 ore 22,29);

non possono peraltro essere mossi appunti alle forze dell'ordine alessandrine che operano con professionalità ed abnegazione ma con evidenti carenze di organico rispetto alle necessità dell'area di loro competenza;

in assenza di una decisa inversione di tendenza, si accentuerà il fenomeno della disaffezione del lavoro di bottega, con conseguente abbattimento della vitalità dell'area urbana —:

quali iniziative intenda assumere per potenziare gli organici di polizia e carabinieri di Alessandria al fine di assicurare un più efficace controllo del territorio e di contrastare con successo l'arroganza di una microcriminalità che colpisce soprattutto, con furti e rapine, il settore del piccolo commercio. (4-00304)

**POLLEDRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il consiglio comunale del comune di Agazzano del 30 gennaio 1998 è stato discusso un punto posto all'ordine del giorno (« realizzazione di Stazione ecologica intercomunale »: punto n. 2 dell'ordine del giorno) senza che la relativa documentazione fosse stata depositata dal sindaco a disposizione dei consiglieri almeno due giorni prima della relativa seduta, come prescritto dall'articolo 3 del Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio;

sempre durante la seduta del 30 gennaio 1998, a fronte del rilievo avanzato sul punto dal consigliere signora Lucia Botti, il sindaco non negava, ma, anzi, ammetteva la richiamata circostanza, e faceva approvare da parte della maggioranza consiliare una modifica del regolamento sul funzionamento del consiglio comunale;

l'illegittimità di siffatta deliberazione veniva poi riconosciuta dall'intero consiglio comunale, che nella seduta del 28 febbraio 1998 modificava nuovamente il regolamento riportandolo alla versione originaria, peraltro un episodio analogo si è verificato anche in relazione alla seduta consiliare del 29 gennaio 2000;

sempre nella seduta del 29 gennaio 1999, il diritto di informazione e di partecipazione dei consiglieri di minoranza veniva altresì leso anche in relazione alla discussione sul bilancio comunale, in conseguenza della mancata tempestiva predisposizione della prescritta relazione programmatica;

analoghe lesioni dei diritti di informazione e di partecipazione dei consiglieri di minoranza si sono verificate anche in relazione alle sedute del Consiglio comunale del 6 ottobre 2000, del 12 ottobre 2000, del 24 ottobre 2000 e del 21 aprile 2001. Il sindaco ha ritenuto di convocare una adunanza urgente nonostante che non esistessero ragioni di urgenza di sorta; mentre, ai sensi del su richiamato Regolamento, l'adunanza avrebbe dovuto essere convocata in sessione straordinaria, con la consegna della convocazione tre giorni prima;

in modo analogo sarebbero stati ripetutamente disattesi anche altri dei diritti dei consiglieri: non sono stati verbalizzati diversi interventi dei consiglieri di minoranza, in numerose occasioni il sindaco indebitamente non ha risposto a richieste di accesso, interrogazioni e interpellanze di consiglieri di minoranza entro il termine fissato dall'articolo 2 della legge n. 241/1990, il sindaco si sarebbe addirittura espressamente rifiutato di convocare il consiglio comunale nonostante precise richieste di un quinto dei consiglieri;

tra il 1997 ed il 1998 il sindaco si sarebbe arrogato competenze che senz'altro non gli spettavano, siccome riservate ai dirigenti, o ai responsabili dei servizi dato che ha emanato oltre una sessantina di concessioni edilizie e dinieghi di concessione edilizia;

in diverse occasioni sarebbero stati disattesi da parte del sindaco anche i diritti di partecipazione dei cittadini;

violazioni di legge sarebbero poi state commesse anche dalla giunta comunale durante l'iter di approvazione del progetto di riqualificazione della piazza Europa sita nel capoluogo comunale. In particolare, con la deliberazione GC 13/2000 la giunta ha proceduto direttamente all'assegnazione dell'incarico di progettazione appropriandosi di una competenza riservata dalla legge n. 109/1994 e dall'articolo 51 della legge n. 142/1990, come modificata dalla legge n. 127/1997, al Responsabile del procedimento di gara o al responsabile del servizio, sarebbe stato altresì violato l'articolo 17 della legge n. 109/1994, dato che l'importo dell'incarico di progettazione è stato valutato in una somma inferiore alla soglia dei 40.000 ecu (oltre la quale scatta l'obbligo di porre in essere apposite forme di pubblicità) in modo del tutto artificioso —:

se sia a conoscenza degli atti e comportamenti su indicati e se voglia intervenire iniziando una apposita procedura intesa alla eventuale applicazione dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267/2000, in considerazione delle gravi e persistenti violazioni di legge commesse dal sindaco del comune di Agazzano. (4-00319)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha effettuato un'indagine su 7,2 milioni di titolari di trattamento al minimo e di prestazioni legate al reddito;

da tale indagine sono state accertate 1,2 milioni di inesattezze;

in particolare circa 800 mila pensionati hanno superato i limiti di reddito